



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: APRILE 2003

LA GUERRA SANTA

Non è, certo, né quella di Saddam, né quella di Bush.

Una guerra santa, è venuto a portarla LUI: Gesù!

Non contro le persone, ma contro il "maligno" e contro tutto il male che c'è nell'uomo.

Prima di tutto contro il male che c'è dentro l'uomo:

- l'egoismo che rende quasi incapaci di pensare agli altri e di aiutarli;
- la superbia che è fonte di presunzione e tende a sottomettere gli altri;
- l'avarizia che mette la felicità più nelle cose che nelle persone;
- la lussuria che rende schiavi dei sensi e delle passioni;
- la gola che incatena l'uomo al cibo e lo fa "vivere per mangiare", invece che "mangiare per vivere";
- l'invidia che rende scontenti del molto che si ha, se il vicino ha di più;
- l'ira che, nascosta sotto il nome di "carattere" o di "nervi", rende incapaci di ogni sopportazione;
- la pigrizia che fa rimandare quasi tutto a un "dopo" che spesso non arriverà mai.

Poi contro il male che ci circonda:

- l'ingiustizia che dona privilegi a pochi e condanna gli altri a raccogliere le briciole;
- la povertà che per far mangiare troppo o troppo bene alcuni, toglie ai più anche il minimo;
- la malattia che rende impotenti anche di fronte alle forme più lievi di malanno;
- la guerra che sostituisce al diritto la forza prepotente delle armi;

- lo spreco di risorse economiche, alimentari ed ecologiche per soddisfare mille capricci;
- il potere come corsa al predominio invece che al servizio dell'uomo;
-

Contro questi mali la guerra diventa "santa".

Gesù, con la sua passione e la sua morte in croce, ci ha indicato una strada da percorrere per poter poi arrivare alla risurrezione di Pasqua.

E' una strada che Egli ha percorso "per noi peccatori ". E' una strada che dovremmo percorrere anche noi:

- la strada del vedere gli altri;
- la strada dell'aiutare gli altri;
- la strada del donarsi agli altri.

Don Elio



Buona Pasqua

ESEMPI ATTUALI



“Non posso giurare a Hitler”

La testimonianza di Josef Mayr-Nusser

Josef Mayr nacque il 27 dicembre 1910, a Bolzano, quarto di 7 figli. Nel 1915 il padre, arruolato nell'esercito austro-ungarico, muore di colera. L'onere di sostenere l'intera famiglia viene allora a gravare interamente sulla mamma. Josef partecipa assiduamente alla vita liturgica, frequenta gli esercizi spirituali, è attento ai bisogni dei più poveri e alle esigenze della famiglia. Già a 18 anni si impiega come contabile presso una ditta tessile dove resta 3 anni durante i quali dimostra serietà e dedizione al lavoro. Nel 1931 giunge il tempo del servizio militare: Josef è arruolato nell'esercito italiano e inviato dapprima in Piemonte, poi in Sardegna. Congedato dopo 18 mesi, riprende il suo lavoro e conosce una giovane donna di nome Hildegard Straub. Con la ragazza si ritrovano anche alle riunioni dei giovani di AC e nel 1934 viene nominato presidente.

Nelle riunioni dell'Azione Cattolica si è formata la convinzione che le promesse di Hitler della Grande Germania sono una chimera ed egli esorta i concittadini a non aderire all'opzione filogermanica. Ma la sua voce è flebile di fronte alla propaganda nazista.

Sono i primi anni della guerra quando la Germania sembrava vincere su ogni fronte Josef, intanto, ha superato i 30 anni e così l'amata Hildegard. E' tempo, dunque, di sposarsi. Il matrimonio viene celebrato all'inizio di maggio del 1942 e nonostante, la preoccupazione della guerra i due giovani sono felici. L'anno successivo, il 1943, nasce Albert cui Josef, come ogni buon papà, è teneramente affezionato. Nel frattempo gli eventi precipitano. L'8 settembre 1943 l'Italia denuncia l'accordo con la Germania e si arrende agli Alleati. Il clima si fa teso, Hitler ha bisogno disperato di uomini e li va a cercare dappertutto. Nel 1944, contro ogni legge internazionale e contro gli accordi stabiliti con l'Italia, Josef Mayr riceve la cartolina di precetto. Dal canto suo Josef fin dal primo momento decide di rimanere fedele alla sua scelta, di rifiutare il giuramento al dittatore. La recluta Mayr viene destinata a Koenitz nella Prussia occidentale. Qui, all'inizio di ottobre, dopo un sommario addestramento, tutto è pronto per il giuramento, per promettere in nome di Dio di combattere per Hitler e i suoi ideali. Ma può un cristiano pronunciare un simile giuramento alla cui origine vi è una volontà di odio e di violenza? Nella sua coscienza già mille volte ha risposto con un franco no alla domanda. Giunto il momento, egli non si fa cogliere impreparato, si alza in piedi e di fronte ai commilitoni sorpresi e impauriti dice tutto d'un fiato: "Signor maresciallo maggiore io non posso giurare ad Adolf Hitler in nome di Dio perché sono un credente cristiano, un cattolico, un uomo di fede...". Nello stanzone della caserma il silenzio è impressionante. Nessuno ha il coraggio di pronunciare una parola. Il sottufficiale chiede a Josef di metter per iscritto i motivi del suo rifiuto. Verso sera Josef viene arrestato, sulla sua sorte si pronuncerà il tribunale militare. Nella sua nuova

veste di prigioniero, il contabile italiano appare più sereno. Egli ha obbedito alla sua coscienza, ha agito come richiedeva la sua fede e quella dell'amata moglie, sa di avere Dio dalla sua parte. I nazisti, invece, stentano a riprendersi. Come può esistere un ariano che non crede nel mito della superiorità della sua razza? Prima di abatterlo, bisogna convincerlo della grandezza e sublimità dell'ideale nazista. Nel gennaio 1945 Josef viene di conseguenza condannato per "disfattismo", ma non viene messo a morte immediatamente come la legge consentirebbe, bensì destinato al campo di concentramento.

Il treno dei condannati parte ai primi di febbraio del 1945. Sono diretti a Buchenwald, al centro della Turingia, in Germania. La sua presenza a Buchenwald sarà breve, la sua meta definitiva è Dachau al sud nei pressi di Monaco di Baviera. Verso la metà di febbraio del 1945 Josef è nuovamente su un treno. Ha freddo e fame, ma ha ancora la forza di leggere il suo messale, per recitare una preghiera e trarre conforto da un brano del Vangelo. Col passare delle ore, tuttavia, la sua condizione si aggrava: prova violenti dolori all'addome, la bronchite gli impedisce di respirare. Chiede allora a un compagno di leggere per lui un brano del Vangelo. Mentre il compagno legge, intorno si fa silenzio. Tutti tacciono per rispetto verso l'incredibile testimonianza e dirittura morale di Josef. In questo silenzio partecipe avviene il trapasso dell'italiano di lingua tedesca che non aveva voluto giurare ad Hitler. Le guardie lo trovano esanime il mattino presto. Stringe tra le mani il Vangelo, il messale ed un rosario. Per un attimo perfino la ferocia nazista entra in crisi.

E miracolosamente il corpo di Josef non finisce al crematorio o in una fosse comune. Viene anzi sepolto con una cerimonia militare e religiosa officiata dal parroco di Erlangen Andreas Kleiner. Contemporaneamente la notizia viene notificata alla moglie Hildegard. Ella ha ancora nel cuore quanto il marito Le aveva scritto alcuni mesi prima nel novembre del 1944: "Amatissima Hildegard, ciò che mi ha particolarmente riempito di gioia nella tua lettera è quanto scrivi sul nostro amore. Sì, era veramente il primo amore, profondo e autentico! E siccome ti conosco e so che cosa ci unisce più intimamente e in primo luogo, sono convinto che questo amore reggerà anche alla dura prova rappresentata dal passo impostomi dalla mia coscienza" . La moglie Hildegard e il figlio Albert, che hanno portato il peso di questa sua decisione, non hanno mai espresso rimpianto per la sua scelta.



Durante le feste natalizie due sono state le manifestazioni svolte nel nostro paese che ci hanno fatto vivere le emozioni del clima natalizio, la prima è stata organizzata dal Comune e riguarda il " Concerto di Natale 2002 " con il Corpo Musicale di Auronzo, diretto dal maestro De Rigo, ed il Coro Voci bianche DO RE MI, diretto dal maestro Vecellio Reane. Sono intervenuti a dare maggiore risalto alla serata anche il soprano Manuela Macchelli ed il tenore Michele Manfrè che hanno cantato brani di autori famosi come Schubert, Giordani, Adam ecc. Il concerto, che si è svolto nella nostra chiesa parrocchiale, ha avuto una notevole presenza di pubblico che ha espresso il proprio entusiasmo con grandi applausi per la bravura dimostrata sia dall'orchestra, sapientemente diretta dal bravissimo maestro, ma anche dal coro dei bambini, una trentina, che con le loro voci e canzoni tradizionalmente natalizie hanno commosso i presenti.

La seconda rappresentazione, che si è svolta Sabato 28 dicembre presso la palestra comunale delle scuole medie, riguarda il nostro ormai conosciuto gruppo teatrale " Le Longane de Loze " che ha messo in scena un Recital musicale dal titolo " Se fosse davvero Natale ". Già dal titolo si capisce che l'argomento trattato riguardava come ai nostri tempi il Natale sia diventato un momento soprattutto consumistico, dove si mettono in primo piano i regali ed i cenoni, mentre l'aspetto religioso, che è il più importante perché ci dovrebbe insegnare il vero senso della Festa, viene spesso messo in secondo piano. Questo era lo scopo del Recital, che ha avuto come al solito un notevole successo con una palestra strapiena di presenze che hanno apprezzato il contenuto della rappresentazione ed anche il talento dei nostri attori " nostrani ". Speriamo tutti di rinnovare ancora tanti di questi momenti!

La Messa festiva del 16 febbraio ha voluto invece ricordare la " Giornata dell'ammalato e dell'anziano " con la presenza di parecchi anziani della nostra parrocchia. Il brano del Vangelo ci parlava del lebbroso che chiede a Gesù di essere guarito e di come Gesù ci ha insegnato ad accogliere ogni uomo nel suo nome ed a rispettare e aiutare chi è malato nel corpo e nello spirito. Allo stesso tempo l'anziano, anche se debole, non deve avvilitarsi, ma deve sentirsi figlio di Dio e degno del Suo Amore.

Domenica 2 marzo, subito prima della Quaresima, i nostri ragazzi del catechismo hanno partecipato tutti insieme alla " Festa Domenicale ", invito che Dio ci fa ogni Domenica e che rende questo giorno " Radioso e Splendido " perché ci ricorda la Resurrezione di Gesù. All'offertorio i ragazzi hanno portato all'altare la Bibbia per ricordarci che è importante ascoltare la parola di Dio, una chitarra poiché la musica rende allegra e gioiosa ogni festa e tre cesti con dei piccoli doni, che hanno poi distribuito a tutti i partecipanti alla festa. Si è voluto così ricordare ai ragazzi ed ai loro genitori come la Domenica è il giorno della Comunità che si riunisce per ricordare, ringraziare e lodare Dio, ma nasce spontanea la domanda: Oggi é ancora considerata tale e viene vissuta con questo spirito?

Un altro momento di gioia è stato vissuto nella nostra Parrocchia Domenica 2 febbraio durante la Messa celebrata per la " Giornata della Vita 2003 " e coincisa con il ricordo, a quaranta giorni dal Natale, della Presentazione del bambino Gesù al tempio, primo appuntamento del divino Bambino con il suo popolo.

Vicino all'altare vi erano sospese due grandi ali che rappresentavano le forti ali che Dio offre ai genitori quali suoi collaboratori nella creazione, ed insieme c'erano 18 piccole ali a rappresentare i bambini nati nel 2002, che, aiutati da Dio e dai genitori, devono imparare piano piano a volare da soli. Alla fine della Messa, insieme ad una candela accesa a rappresentare la vita, anche un ricordo consegnato ai nostri piccoli ospiti presenti alla celebrazione. Un doveroso Grazie a Valeria e Claudia per il loro impegno e fantasia nel portare avanti questa importante iniziativa.

CRESIMA 2003

Battesimo, Cresima ed Eucaristia sono i tre Sacramenti della Iniziazione cristiana.

Sono i Sacramenti dell'inizio della vita cristiana.

Nel passato, specialmente gli adulti, con il Battesimo ricevevano insieme anche la Cresima e l'Eucaristia.

Ora vengono conferiti separatamente, più per comodità pratica che per senso teologico.

Nella nostra parrocchia i ragazzi ricevono la Cresima in terza media. Un'età in cui non si è più bambini e non si è ancora adulti, ma si può cominciare a far delle scelte personali. Lo Spirito Santo trova il terreno anche per seminare dei grandi ideali, ma ... quante difficoltà da affrontare: carattere, educazione ricevuta, ambiente paesano e scolastico, moda, curiosità, televisione, giornaletti, capricci ... C'è davvero bisogno di un sostegno forte: ecco la CRESIMA!

La parete vicino all'altare è stata ornata da una immagine: da una "colomba" scendono dei raggi su undici nomi. "... *manda un raggio della tua luce*" dice una sequenza in onore dello Spirito Santo.

Il Vescovo, ammalato, incarica il Vicario Generale della nostra diocesi (mons. Giuseppe Andrich) per l'amministrazione del Sacramento.

Quest'anno è stato valorizzato il momento della professione di fede o della rinnovazione delle promesse battesimali. Il celebrante ha acceso una candela al cero pasquale, con essa ha acceso le candele di due sacerdoti al suo fianco, i sacerdoti hanno acceso le candele di due genitori al loro fianco, i genitori sono scesi ad accendere le candele in mano ai padrini che poi hanno acceso il cero in mano ai loro figliocci cresimandi; dopo il "credo" i ceri sono stati posti sull'altare.

La fiamma di Cristo Risorto dal Vescovo, ai sacerdoti, ai genitori, ai padrini fino ai ragazzi ... una **bella catena** per trasmettere il messaggio di Gesù!



Nella foto: (davanti) Celestina Vecellio, Giorgia Gobbo, Caterina Piazza, Anita Manfreda, Angela Zanetti;
(dietro) don Elio, Silvia Del Favero, Francesco De Meio, Sara Del Puppo, mons. Giuseppe Andrich,
Adriano Laguna, Walter Guadagnini e Daniele De Meio.

PENSIERI SULL'AMORE

DUE soltanto sono le parole più importanti in questo mondo: *amore e dolore*. Infatti, senza amore non si vive e senza dolore non si ama.

C'è una legge universale che dice: - *per capire bisogna amare e per amare bisogna soffrire* -.

L'amore è l'avventura più bella della vita.

Nulla al mondo è più prezioso dell'amore e, allo stesso tempo, nulla è più fragile di esso. Basta una parola per farlo sbocciare, ma è sufficiente anche un po' d'indifferenza per farlo morire.

Vito Morelli

Se sei commosso fino alle lacrime davanti ad una sofferenza,
se senti il tuo cuore battere forte in presenza di una data persona,
questo **non è amore**, ma sensibilità.

Se ti sei lasciato prendere dalla forza suadente dell'amore e dal suo fascino e se, sedotto, ti abbandoni,
questo **non è amore**, ma passione.

Se, sconvolto, vai in estasi per la bellezza dell'altro e lo contempi per gioirne, se trovi nell'altro uno spirito interessante e cerchi il piacere della sua conversazione,
questo **non è amore**, ma ammirazione.

Se, con tutte le tue forze desideri ottenere uno sguardo, una carezza, un bacio, se sei pronto a tutto per tener l'altra fra le braccia e possederne il corpo,
questo **non è amore**, ma desiderio nato dalla sensualità.

AMARE è essenzialmente donarsi ad un altro e agli altri. La sensibilità non è amore. E' la volontà il piedistallo dell'amore, e l'intelligenza ne è la luce. Anche quando ti senti arido, anche allora puoi amare.

Sono le azioni che dimostrano l'amore, non la sensibilità umana.

Gabriele Adani



IL TEMPO E' LADRO E UN PO' BUGIARDO

Viviamo in un periodo storico in cui la frenesia "la fa da padrona" nelle nostre vite. Non c'è mai tempo a sufficienza per decidere, per fare, per cambiare ... Tutto è in corsa e noi corriamo insieme al tempo, nella speranza di poterlo battere in questa assurda gara. Quando ci si trova per strada, ci si saluta in velocità: "Come va? Tutto bene?" Si risponde di sì anche quando dentro sentiamo che non è la verità.

Non siamo più capaci di ascoltarci, di vederci; guardiamo ogni cosa con superficialità, senza coglierne il significato profondo.

E' a questo proposito che mi sono soffermata su una riflessione di Levinas. Egli si chiede: "Chi è l'altro?".

Per Levinas l'altro è innanzitutto un volto. L'altro non solo ha un volto, ma, soprattutto, è **un volto**. L'incontro con l'altro inizia incontrando il suo volto.

Le persone con cui entriamo in contatto possono essere coloro che ci fanno esistere, coloro che ci aiutano ad essere il meglio di noi stessi. Basterebbe volerlo, basterebbe mettersi in gioco, sospendendo ogni giudizio, dandoci la possibilità di conoscere noi stessi e gli altri.

... ASCOLTO, PAROLA, SILENZIO ... risuonano nella mia mente.

Ciò di cui abbiamo bisogno per risignificare la nostra vita è un ASCOLTO ché sia autentico, vero, di compartecipazione.

Ciò di cui abbiamo bisogno è di PAROLA, una parola vera, autentica che dia significato alla nostra esistenza.

Ciò di cui abbiamo bisogno è il TEMPO per ascoltare il SILENZIO, il tempo per incontrare l'altro e ritrovare noi stessi, il tempo per ritrovare il VOLTO da contemplare.

Mi sovviene, a questo proposito, il rimprovero di Gesù a Marta: «Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno».

Una sola è la cosa necessaria: **incontrare quel Volto!**

Gina

